

RIVISTA
DI LETTERATURA
ITALIANA

RIVISTA DI LETTERATURA ITALIANA

Diretta da:
GIORGIO BARONI

Comitato scientifico:
Anna Bellio, Enza Biagini, Giorgio Cavallini, Iaria Crotti, Davide De Camilli, Željko Djurić,
Corrado Donati, Luigi Fontanella, Pietro Frassica, Pietro Gibellini,
Renata Lollo, Alfredo Luzi, Jean-Jacques Marchand, Vicente González Martín,
Bortolo Martinelli, Franco Musarra, Gianni Oliva, François Orsini, Andrea Rondini,
Riccardo Scrivano

Redazione:
Maria Cristina Albonico, Silvia Assenza, Clara Assoni, Paola Baioni, Elisa Bolchi,
Cecilia Gibellini, Nicola Magnani, Enrica Mezzetta, Federica Millefiorini,
Anna Pastore, Paola Ponti, Barbara Stagnitti

Direzione:
Prof. GIORGIO BARONI · Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo A. Gemelli 1, I 20123 Milano · Tel. +39 02.7234.2574 · Fax +39 02.7234.2740
Posta elettronica: giorgio.baroni@unicatt.it

★

Amministrazione:
ACCADEMIA EDITORIALE®
Casella postale n. 1, Succursale n. 8 · I 56123 Pisa
Tel. +39 050.542332 · Fax +39 050.574888

Periodico quadrimestrale
Abbonamenti (2008):
Italia: privati € 325,00, enti € 595,00 (con edizione *Online*)
Abroad: *Individuals* € 625,00, *Institutions* € 895,00 (*with Online Edition*)
Prezzo del fascicolo singolo € 200,00
I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su
c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)
Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28
I 56127 Pisa · Posta elettronica: iepi@iepi.it
Uffici di Roma: Via R. Bonghi 11/b
I 00184 Roma · Posta elettronica: iepi.roma@iepi.it
www.libraweb.net

La Casa editrice garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione alla medesima. Le informazioni custodite dalla Casa editrice verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove proposte (Dlgs. 196/2003).

RIVISTA DI LETTERATURA ITALIANA

2008 · XXVI, 1

«SI PESA DOPO MORTO»
ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
PER IL CINQUANTENARIO DELLA SCOMPARSA
DI UMBERTO SABA E VIRGILIO GIOTTI

TRIESTE, 25-26 OTTOBRE 2007

A CURA DI GIORGIO BARONI
INTRODUZIONE DI CRISTINA BENUSSI



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMVIII

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 14 dell'1.7.1985

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

★

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della

Fabrizio Serra · Editore®, Pisa · Roma,
un marchio della *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

★

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2008 by

Fabrizio Serra · Editore®, Pisa · Roma,
un marchio della *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma
Stampato in Italia · Printed in Italy

La *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma, pubblica con il marchio
Fabrizio Serra · Editore®, Pisa · Roma, sia le proprie riviste precedentemente editate con
il marchio *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*®, Pisa · Roma, che i volumi
delle proprie collane precedentemente editate con i marchi *Edizioni dell'Ateneo*®, Roma,
Giardini editori e stampatori in Pisa®, *Gruppo editoriale internazionale*®, Pisa · Roma,
e *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*®, Pisa · Roma.

ISSN 0392-825X

ISSN ELETTRONICO 1724-0638

ISBN 978-88-6227-058-8

SOMMARIO

CRISTINA BENUSSI, <i>Introduzione</i>	9
ELIO PECORA, <i>Paternità di Saba</i>	11
ANNA MODENA, <i>Giotti e Saba</i>	15
DAVIDE DE CAMILLI, <i>Da Umberto ad Ernesto</i>	23
FRANCO BREVINI, <i>Giotti, Saba e la tradizione triestina</i>	31
GIUSEPPE FARINELLI, <i>La questione del crepuscolarismo nella raccolta Poesie di Umberto Saba</i>	37
ŽELJKO DJURIĆ, <i>Umberto Saba e Gabriele d'Annunzio (alcuni aspetti critici e testuali)</i>	45
PIETRO FRASSICA, <i>Gli 'alleati' di Saba</i>	55
GIORGIO BARONI, <i>Saba e Giotti: congedi</i>	65
GIANCARLO ALFANO, «Lo diceva all'Italia». <i>Sereni e Zanzotto leggono Umberto Saba</i>	75
MARIA PAGLIARA, <i>Umberto Saba ritrattista</i>	83
PAOLO FEBBRARO, <i>La terza dimensione. Saba in prosa</i>	91
ANNA BELLIO, <i>De cuor: affetti e colori</i>	97
TITUS HEYDENREICH, <i>Conversazioni in libreria</i>	105
PEDRO LUIS LADRÓN DE GUEVARA MELLADO, <i>La poesia di Saba in Spagna: presenza e problemi di traduzione</i>	111
GINO RUOZZI, <i>Favole, apologhi, epigrammi, scorciatoie, raccontini: la morale breve di Umberto Saba</i>	121
SIMONA BARTOLI, PRIMUS-HEINZ KUCHER, <i>La (s)fortuna di Saba nel mondo austro-tedesco: fra l'assenza nella critica e i riflessi nella letteratura austriaca contemporanea</i>	129
RICCIARDA RICORDA, <i>Un nuovo libro su Saba: Solitudine di Umberto Saba da «Ernesto» al «Canzoniere» di Alessandro Cinquegrani</i>	137
FRANCO MUSARRA, <i>Solo... tra tanti: il caso Saba</i>	143
PASQUALE TUSCANO, <i>Storia di un'amicizia: le lettere di Umberto Saba a Sandro Penna</i>	147
ALBERTO BRAMBILLA, <i>Cinque poesie per il gioco del calcio: un esercizio di filologia sportiva</i>	155
PAOLA PONTI, «D'avverse/ forze piena sentii l'umana vita». <i>Fato e fatalità in Saba</i>	161
BART VAN DEN BOSSCHE, «Antico mare perduto...». <i>Gli spazi del mito in Mediteranee</i>	169
CECILIA GIBELLINI, <i>Ut poësis pictura: il Velier di Giotti padre e figlio</i>	173
SALVATORE RITROVATO, <i>Per un Ciaro de Luna. 'Lirica' e dialetto in Virgilio Giotti</i>	181
PAOLO SENNA, <i>Le cose viste. Per un'analisi dei Racconti di Virgilio Giotti</i>	187
SILVIA ASSENZA, <i>Virgilio Giotti. Un tempo, una sola stagione</i>	191
ALESSANDRA GIAPPI, <i>La parabola di un testo. A mamma</i>	195
MARÍA BELÉN HERNÁNDEZ GONZÁLEZ, <i>Il romanzo di Saba tradotto in Spagna</i>	199
ROSSANA ESPOSITO, <i>Saba e Giotti. Proposta di un'analisi intertestuale</i>	207
PAOLA BAIONI, <i>Virgilio Giotti e la dolce attesa della morte</i>	211
CHIARA MARASCO, <i>I luoghi e i tempi della scrittura. Note su Italo Svevo e Umberto Saba</i>	217
MATTEO VERCESI, <i>Biagio Marin interprete di Virgilio Giotti</i>	221
CRISTINA TAGLIAFERRI, «Ombre d'i mii fioi». <i>Umanità e poesia di Virgilio Giotti padre</i>	225

ILVANO CALIARO, <i>Saba, Slataper e la poetica dell'«onestà»</i>	231
FRANCESCA STRAZZI, «La ferrovia coreva, / corevo mi». In viaggio con Virgilio Giotti	235
LUCA BALDONI, <i>Vecchio e giovane: omoerotismo e narratività nel terzo volume del Canzoniere</i>	241
MIROSLAV KOŠUTA, <i>Incontro con Saba: l'italo e lo slavo</i>	245
SANJA ROIĆ, <i>Saba letto e tradotto in Croazia</i>	249
CLAUDIO GRISANCICH, <i>Il 'paradiso' di Virgilio Giotti (1885-1957)</i>	257
DANIELA PICAMUS, «L'uomo non mi piaceva meno del poeta». Sull'amicizia tra Angelo Barile e Virgilio Giotti	261
LAURA GUIDOBALDI, <i>Saba 'biografo di sé' in Storia e cronistoria del Canzoniere</i>	267
ROSALBA TREVISANI, <i>Le voci discordi di un poeta, interpretazione grafologica della scrittura di Umberto Saba</i>	271
ROBERTO NORBEDO, <i>Incontri epistolari tra Umberto Saba ed Ezra Pound</i>	279
FABIO RUSSO, <i>Saba e il nodo del 'vero'</i>	283
FRANCESCO CENETIEMPO, <i>Millenovecentocinquantasette. Le carte sparse di Virgilio Giotti</i>	289
FULVIO SENARDI, <i>I Versi militari di Umberto Saba: un battesimo nella nazione</i>	293
ROBERTO DEDENARO, <i>Incontrare Saba</i>	297
RICCARDO CEPACH, «Il primo dei poeti minori». Sulle lettere di Saba ad Aldo Fortuna. In occasione di una mostra	301
MAURO CASELLI, <i>In seconda persona: identità e trascendenza in Virgilio Giotti</i>	305
SERGIA ADAMO, <i>Il peso del poeta: rimorsi e scrittura nell'opera di Saba</i>	309
TATJANA ROJĆ, <i>Umberto Saba e Miroslav Košuta: due voci parallele</i>	313
BARBARA STURMAR, «Questo che tu hai dipinto è il volto mio». La ritrattistica sabiana	317
GRAZIELLA SEMACCHI GLIUBICH, <i>Sei donne per un poeta</i>	323
ELENA RAMPAZZO, <i>Tra 'verità della vita' e 'verità della poesia': Sera e l'elegia Ai mii fioi morti</i>	327

VECCHIO E GIOVANE: OMOEROTISMO E NARRATIVITÀ NEL TERZO VOLUME DEL CANZONIERE

LUCA BALDONI

Sino ad oggi il terzo volume del *Canzoniere* è stato oggetto di valutazioni critiche che ne sottolineano il minore tasso narrativo e psicologico in relazione ai due volumi precedenti. L'intervento si prefigge un superamento di tali posizioni, rilevando come la relazione tra Saba e Federico Almansì si configuri come un episodio di fondamentale importanza poetica che dà coesione psicologica e narrativa alla terza stagione sabiana.

Until recently the third volume of the *Canzoniere* was the subject of critical evaluation that emphasized its lesser narrative and psychological content compared to the two preceding volumes. The article aims to go beyond these positions, revealing how the relationship between Saba and Federico Almansì took shape as an episode of fundamental poetic importance that gives psychological and narrative cohesion to the third season of Saba's work.

A TUTT'OGGI il terzo volume del *Canzoniere* è meno frequentato e compreso dagli studiosi dei due che lo precedono. Mi pare indubbio che la tradizione critica su Saba si sia principalmente coagulata intorno a due momenti della sua produzione; il primo va da *Casa e campagna* (1909-10) a *Trieste e una donna* (1910-12), e vi troviamo molti dei testi universalmente più apprezzati del poeta, mentre il secondo, che include *Cuor morituro* (1925-30) e il *Piccolo Berto* (1929-31), pur poeticamente più diseguale, rimane cruciale a causa della cosiddetta 'questione psicanalitica'. Si tratta di episodi situati rispettivamente nel primo e nel secondo volume, e la cui popolarità ha gettato un'ombra sulla cosiddetta *terza stagione*, lasciandola in una specie di limbo, senza un riconoscimento forte intorno al quale la visione critica potesse distendersi e articolarsi.

È assai significativo che i giudizi più eminenti tendano a valutare la poesia tarda del *Canzoniere* come priva di qualcosa in rapporto alla produzione precedente, senza riuscire a definirla in positivo. Nel suo *Poeti italiani del Novecento*, Mengaldo sottolinea una maggiore convergenza verso il linguaggio lirico contemporaneo, e al contempo rileva come novità più sostanziale «l'allentarsi del tessuto connettivo o mastice autobiografico, quasi che con il *Piccolo Berto* il poeta avesse chiuso i conti in questa direzione». ¹ Non solo un illimpidimento formale, ma anche un alleggerimento, se non un aperto abbandono, di quella spinta psicologico-narrativa che tanto caratterizza l'opera di Saba e sulla quale gli studiosi si sono assiduamente esercitati. Lavagetto si muove tutto sommato in un'ottica simile quando sostiene che da *Parole* in poi si assiste a un «inequivocabile decentramento dell'io, che viene sospinto in posizione periferica e appare piuttosto un testimone, il verbalizzatore (e non il protagonista) di un'esperienza». ²

Tali affermazioni si basano a prima vista sulla ricognizione di alcuni dati oggettivi che nessuno si sognerebbe di ignorare. La convergenza stilistica tra Saba e la poesia italiana coeva certamente esiste, e a ciò si aggiunga che al minore tasso narrativo

¹ PIER VINCENZO MENGALDO, *Saba*, in IDEM, *Poeti italiani del Novecento*, Milano, Mondadori, 1990, p. 197.

² MARIO LAVAGETTO, *La terza stagione di Umberto Saba*, in UMBERTO SABA, *La terza stagione. Poesie e prose dal 1933 al 1946*, a cura di Mario Lavagetto, Milano, il Polifilo, 1997, p. 19.

dei singoli testi corrisponde effettivamente un recedere sullo sfondo di quelle figure che avevano impegnato il poeta per decenni, come la madre, Lina o il padre. Ai loro sporadici ritorni fa riscontro una situazione psicologica più risolta dell'io lirico, che abbandona quasi del tutto le modalità anche verbosamente autoanalitiche emerse soprattutto nella parte finale del secondo volume. Ci troviamo allora effettivamente di fronte a una poesia svuotata delle sue peculiarità, e in un certo senso più difficile da analizzare rispetto a quella precedente sia perché più 'ermetica' che perché parca di appigli e di snodi autobiografici e psicologici?

Rivolgendoci alla questione del tasso di narrativa occorrerà innanzitutto distinguere tra il potenziale narrativo dei testi e della trama del *Canzoniere* nel suo complesso. La narrativa dell'opera di Saba si esplica infatti su due livelli collegati ma non necessariamente sempre coincidenti. Troviamo densità narrativa nel contesto di ogni singolo componimento, quella tendenza sabiana alla descrizione realista, alla rappresentazione di eventi e alla autoanalisi diffusa che lo caratterizzano da subito. Ma c'è anche narrativa a un livello ulteriore, nel tentativo di creare un libro coerente e unitario, un vero e proprio macrotesto in cui «tutto si tiene»¹ e il cui significato può essere inteso «solo nella durata e nella continuità».² Mi pare però che nella loro analisi della terza stagione sia Mengaldo che Lavagetto non tengano i due piani separati a sufficienza, o non siano pronti a prevedere che essi (che pure per buona parte del *Canzoniere* sono fittamente intrecciati) possano anche, in parte, disgiungersi e distinguersi.

Perché se è sicuramente vero che la connotazione narrativa dei singoli testi si affievolisce, non altrettanto si può dire per ciò che riguarda la tenuta del macrotesto. Come ho già avuto occasione di dimostrare in altra sede, dopo la pausa di sospensione di *Parole* (1933-34), la trama psicologico-autobiografica si riavvia, e col tritico formato dalle raccolte *Ultime cose* (1935-43), *Mediterranee* (1945-46) e *Epigrafe* (1947-48) si accresce di uno degli episodi in assoluto più importanti ma meno esplorati del *Canzoniere*, quello della passione nutrita da Saba per il giovane Federico Almansì.³ È senz'altro vero che la decifrazione dei vari momenti che costituiscono questo complesso episodio risulta in parte meno agevole che per le parti precedenti proprio a causa della maggiore emblematicità e sinteticità dei singoli testi. Ma al contempo la presenza di Almansì garantisce un'unitarietà e continuità di ispirazione che sorregge la poesia sabiana in un momento in cui gli altri personaggi del *Canzoniere* sono poeticamente poco produttivi forse perché ormai più risolti da un punto di vista autobiografico.

Si potrà anzi dire di più, e affermare che lo sviluppo del terzo volume del *Canzoniere*, proprio nella sua accezione più psicologico-narrativa, è praticamente coincidente con la relazione con Almansì, in quanto come abbiamo visto *Parole* si pone al di fuori di questa vena, mentre nei testi successivi all'uscita in scena del giovane (*Uccelli*, 1948; *Quasi un racconto*, 1951; *Sei poesie della vecchiaia*, 1953-54) il 'mastiche autobiografico' effettivamente si assottiglia, un dato sottolineato anche dalla datazione non continua, per la prima volta nel *Canzoniere*, di queste tre raccolte conclusive.

A ciò si aggiunga che l'episodio della relazione con Almansì viene articolato da

¹ UMBERTO SABA, *Storia e cronistoria del Canzoniere*, cit., p. 343.

² MARIO LAVAGETTO, *La gallina di Saba*, Torino, Einaudi, 1974, p. 11.

³ Per un'analisi dettagliata della relazione tra Saba e Almansì nelle tre raccolte in questione mi permetto di rimandare a: LUCA BALDONI, «Un vecchio amava un ragazzo». *Homosexualism in Umberto Saba's Late Poetry (1935-1948)*, «Italian Studies», 60-62, Leicester, 2005, pp. 221-239, poi in versione italiana come «Un vecchio amava un ragazzo». *L'omosessualità nella tarda poesia di Saba (1935-1948)*, «Poeti e poesia», 8, Roma, 2006, pp. 69-81.

Saba sotto l'egida dell'archetipo del *senex* e del *puer*, e dunque inserito in quello che è uno dei *Leitmotiv* portanti del suo universo poetico. Lavagetto ha rilevato come l'uso di questo antichissimo topos venga dispiegato da Saba come una vera e propria metafora continuata e riassuntiva degli snodi principali della trama del libro: «Il vecchio e il giovane formano nel *Canzoniere* una coppia inscindibile; segnano, con la precisione di un barometro, il clima».¹ Il rapporto tra Saba e Almansì quindi, oltre a essere narrativamente rilevante e articolato, si raccorda in profondità a molti nessi psicologico-mitobiografici già presenti nel macrotesto, sviluppandoli con una franchezza e un'originalità poetica che ne fanno uno dei capitoli più affascinanti di tutto *Il Canzoniere*.

Per concludere, mi pare evidente come il dato principale che ha pesato sino ad oggi sulle sistemazioni critiche del terzo volume, impedendone una presa di coscienza complessiva, sia la natura omoerotica dell'episodio centrale. Non scordiamoci che ancora nel 1983, in occasione del convegno per il centenario della nascita di Saba svoltosi qui a Trieste, non si è trovato di meglio che bollare questo rapporto come «sconcertante», qualcosa a cui alludere oscuramente mantenendosene ben alla larga.² Alcuni recenti segnali sembrano però manifestare che lo stato dell'arte sta iniziando a voltare pagina, lasciandosi dietro pregiudizi e *pruderies* ormai inaccettabili. Nell'ottima introduzione al carteggio *Quante rose a nascondere un abisso* (2004), Antonio Debenedetti identifica l'omosessualità del poeta come «un aspetto [...] qualificante del suo esserci»,³ e la situa con sensibilità ma senza reticenze nell'ambito del complesso sistema degli affetti sabiani. Nello stesso anno è apparso in Gran Bretagna un significativo studio di Massimiliano Jattoni, il primo a quanto mi risulta che si sia occupato dell'omosessualità di Saba da una prospettiva matura ed emancipata che ha assimilato la lezione dei *gay studies* anglosassoni.⁴ *Last but not least*, sul programma del secondo convegno sabiano di quest'anno, che si terrà tra breve a Milano, è annunciato un intervento di Gianfranca Lavezzi intitolato *L'azzurra ombra di Federico Almansì in Mediterranee*, che mi piace immaginare come un ideale contraltare agli obiettivi delle mie riflessioni di oggi. Mi pare dunque che ci troviamo in un importante momento di trapasso e di maturazione, nel quale la critica sta finalmente prendendo coscienza che l'omoerotismo di Saba – lungi dall'essere incasellabile in un'area di interesse specifico avulsa da considerazioni di più ampia portata – è un elemento centrale per comprendere la poesia del *Canzoniere* nelle sue innumerevoli e sorprendenti sfaccettature.

¹ MARIO LAVAGETTO, *La gallina di Saba*, cit., p. 176.

² STELIO MATTIONI, *Problemi aperti per una biografia di Saba*, in *Atti del convegno internazionale "Il punto su Saba"* (Trieste 25-27 Marzo 1984), Trieste, Edizioni LINT, 1985, p. 15.

³ ANTONIO DEBENEDETTI, *Lo scandalo di essere Umberto Saba*, in UMBERTO SABA, *Quante rose a nascondere un abisso. Carteggio con la moglie 1905-1956*, a cura di Raffaella Acetoso, Lecce, Manni, 2004, p. 8.

⁴ MASSIMILIANO JATTONI, *Gli umani amori. La tematica omoerotica nell'opera di Umberto Saba*, «The Italianist», 24, Cambridge & Reading, 2004, pp. 31-44.

COMPOSTO, IN CARATTERE DANTE MONOTYPE,
IMPRESSO E RILEGATO IN ITALIA DALLA
ACCADEMIA EDITORIALE[®], PISA · ROMA

★

Maggio 2008

(CZ2/FG13)

